

# Tobia

**10** <sup>1</sup> Nel frattempo, col passare dei giorni, Tobi faceva il conto delle giornate di viaggio di Tobia: tante per l'andata e tante per il ritorno. Trascorsero tutti quei giorni, ma suo figlio non comparve. <sup>2</sup> Allora Tobi si mise a pensare: «Magari si è fermato là! O per caso è morto Gabaèl o non c'era nessuno a dargli i soldi!». <sup>3</sup> E così cominciò a preoccuparsi. <sup>4</sup> Sua moglie Anna diceva già: «Mio figlio è morto! Ormai non è più tra i vivi!». E si metteva a piangere e far lamenti sul figlio: <sup>5</sup> «Povera me! perché ti ho lasciato partire, figlio mio, luce dei miei occhi!». <sup>6</sup> Tobi le diceva: — Non dire queste cose, cara! Tobia sta bene. Avranno avuto qualche imprevisto! E poi c'è un uomo fidato che lo accompagna, un Israelita come noi. Non tormentarti per lui, cara! Non tarderà ad arrivare! <sup>7</sup> Ma lei gli ribatteva: — Stai almeno zitto con me! Non cercare di ingannarmi: mio figlio è morto! E ogni mattina usciva presto di casa, andava sulla strada dalla quale era partito suo figlio e rimaneva là ad aspettare, gli occhi fissi in lontananza. Tornava a casa soltanto al tramonto del sole e poi passava la notte a piangere e a gemere, senza più prendere sonno. <sup>8</sup> Passarono i quattordici giorni della festa che Raguele si era impegnato a dare per le nozze di sua figlia. Tobia andò da lui e gli disse: — Lasciami partire adesso! Sono sicuro che a quest'ora mio padre e mia madre hanno ormai perso la speranza di rivedermi! Ti prego, padre! Lasciami partire, perché voglio tornare dai miei genitori. Ti avevo detto come avevo lasciato mio padre alla mia partenza! <sup>9</sup> Raguele disse: — Fermati ancora un po', figlio. Resta ancora qui con noi. Io manderò messaggeri a informare tuo padre! Ma Tobia insistette: — No, ti prego! Lasciami partire e tornare da mio padre! <sup>10</sup> Allora senz'altri indugi, Raguele consegnò a Tobia sua figlia Sara e la metà dei suoi beni: servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vestiti, denaro e suppellettili, <sup>11</sup> e li lasciò andare contenti. Salutò Tobia con

queste parole: «Stammi bene, figlio! Vi guidi dal cielo il Signore, tu e tua moglie Sara! Mi auguro solo di vivere tanto da poter vedere i vostri figli prima di morire!». <sup>12</sup> Poi disse a sua figlia Sara: «Va' dai tuoi suoceri. Ormai essi per te sono padre e madre come noi che ti abbiamo messa al mondo. Va' in pace, figlia! Fa' che io abbia sempre a sentire buone notizie di te, finché sarò in vita!». Poi li abbracciò tutti e due e li lasciò partire. <sup>13</sup> Edna disse a Tobia: «Figlio mio carissimo, il Signore ti accompagni! Possa io vivere tanto a lungo da vedere i vostri figli prima di morire! Alla presenza del Signore ti affido mia figlia. Non rattristarla mai, nessun giorno della tua vita. E ora, figlio, va' in pace! Ormai io sono tua madre, come Sara è la tua sposa. Mi auguro che possiamo tutti andare avanti contenti e felici per tutti i giorni della nostra vita». Poi li baciò ambedue e li lasciò partire contenti. <sup>14</sup> Così Tobia si allontanò dalla casa di Raguele contento e felice. Ringraziò Dio, il Signore del cielo e della terra e re dell'universo, per aver dato al suo viaggio un esito così felice. Raguele gli disse ancora: «Ti auguro di fare onore ai tuoi genitori, tutti i giorni della tua vita!».